

Autonomia, la mossa delle Regioni

centi della scuola primaria, che percepiscono compensi inferiori a quelli della secondaria. “Nonostante i cambiamenti nel percorso formativo richiesto per l’accesso alla professione, persistono significative disparità salariali tra i diversi livelli di istruzione”, scrive oggi la stampa specialistica”. Lo comunica Anief. Sul tema dell’uguaglianza retributiva, Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, ha detto la sua durante un’intervista a Orizzonte Scuola per commentare la presentazione dell’atto di indirizzo del Ccnl.

A livello europeo, l’ultimo report Eurydice evidenzia che in media gli insegnanti della scuola primaria guadagnano meno di quelli della scuola secondaria superiore, ma nella maggior parte dei paesi UE le differenze salariali sono giustificate da diversi requisiti di qualifica. L’Italia rappresenta un’eccezione: mantiene differenze salariali significative nonostante richieda una laurea magistrale per tutti i livelli di insegnamento. I numeri della disparità in Italia dicono che a inizio carriera (0-8 anni di servizio) nella scuola primaria un maestro guadagna 19.996,27 euro lordi annui; nella scuola secondaria di secondo grado, invece, 21.693,22 euro lordi annui. Quindi, la differenza è di circa 1.700 euro annui (140 euro lordi mensili, circa 70 euro netti al mese). A fine carriera (35 anni di servizio) il divario aumenta: se nella scuola primaria il compenso annuo è di 29.275,99 euro annui, nella scuola secondaria di secondo grado raggiunge i 34.052,17 euro. Con il gap che diventa di circa 5.000 euro annui (400 euro mensili, 200 euro netti al mese).

L'ALLARME ANIEF PER LA SCUOLA

“La trasformazione in legge del progetto sull’autonomia differenziata ripropone la questione degli stipendi calibrati in base alle disponibilità e alla ricchezza delle regioni italiane. Tuttavia, nella scuola esiste già una assegnazione diversificata degli stipendi: riguarda i do-